

PREMESSA

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- ✓ individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- ✓ definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in corsivo, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del P.S.C.

AUTORITA' PROCEDENTE
COMUNE DI RENDE (CS)

AUTORITA' COMPETENTE
REGIONE CALABRIA
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL'AMBIENTE

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

INTRODUZIONE

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

- 1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 I tempi delle consultazioni
- 1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.

(rif. Punto a) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

- 2.1 Contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Demografia
- 2.3 Sistema insediativo
- 2.4 Sistema ambientale. I rischi
- 2.5 La matrice problemi e obiettivi e la mappa delle criticità
- 2.6 Strategie di Piano

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali
- 3.2 Il sistema dei vincoli del territorio di riferimento

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1 I riferimenti normativi
- 4.2 I piani e programmi pertinenti

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) all. F del R.R. 3/2008)

6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) all. F del R.R. 3/2008)

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE

ALLEGATO 2 – PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 3 – QUESTIONARIO GUIDA

INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale di Rende.

Il Rapporto sarà corredato, altresì, dalla Sintesi Non Tecnica, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano. Le Amministrazioni Comunali hanno conferito incarico professionale per la redazione del P.S.C. e R.E.U. ad un raggruppamento di professionisti con capogruppo individuato nell'Arch. Daniela FRANCINI.

Alle modifiche apportate alla Legge Urbanistica Regionale n. 19/02, attraverso la L.R. 14/06, e con l'emanazione del Regolamento Regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*" l'Amministrazione Comunale ha inteso ottemperare con l'estensione d'incarico al gruppo redattore del P.S.C. al fine di attivare le dovute procedure.

Premesso quanto sopra è doveroso sottolineare che la redazione preliminare del Piano Strutturale Comunale è stata comunque caratterizzata sin dalle fasi iniziali da un ampio percorso partecipativo, comunque ascrivibile al processo di VAS e del quale si renderà conto nel corso del presente rapporto ambientale.

Il *rapporto ambientale* costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06 e modificato dal D.Lgs. 4/08, in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della direttiva con l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comporta un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto:

- ✓ permette la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumenta sensibilmente la prevenzione,
- ✓ evita impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- ✓ è effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa;
- ✓ è integrata nel processo di elaborazione del P/P;
- ✓ accompagna il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C. sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE: Analisi Descrittiva

4

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente.

Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C:

- Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- ✓ il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- ✓ la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- ✓ la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- ✓ la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;
- ✓ la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano

Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

1.2 I tempi delle consultazioni

1. L'Amministrazione Comunale trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i;
2. L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. **La consultazione si conclude entro novanta giorni.**
3. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente L'Amministrazione Comunale cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
4. L'Amministrazione Comunale e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
5. **Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC**, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato **entro il termine di novanta giorni** a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.

1.3.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO URBANISTICA;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE;
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AI LAVORI PUBBLICI;
- REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE;
- PROVINCIA DI COSENZA – ASSESSORATO ALL'AMBIENTE;
- COMUNE DI CASTIGLIONE COSENTINO (CS);
- COMUNE DI CASTROLIBERO (CS);
- COMUNE DI COSENZA (CS);
- COMUNE DI MARANO MARCHESATO (CS);
- COMUNE DI MARANO PRINCIPATO (CS);
- COMUNE DI MONTALTO UFFUGO (CS);
- COMUNE DI ROSE (CS);
- COMUNE DI SAN FILI (CS);
- COMUNE DI SAN LUCIDO (CS);
- COMUNE DI SAN PIETRO IN GUARANO (CS);
- COMUNE DI SAN VINCENZO LA COSTA (CS);
- COMUNE DI ZUMPARO (CS);
- COMUNITÀ MONTANA SERRE COSENTINE;
- CONSORZIO DI BONIFICA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LA CALABRIA;
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA;
- AUTORITÀ DI BACINO DELLA CALABRIA;

- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI COSENZA;
- ARPA CALABRIA;
- GENIO CIVILE, COSENZA;
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI
- ITALIA NOSTRA
- LEGAMBIENTE CALABRIA
- WWF CALABRIA

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.

(rif. Punto a) allegato F del R.R. nr. 3/2008

2.1 Contesto territoriale e socio-economico

Il territorio comunale di Rende ha una estensione di 55 kmq, risulta localizzato a nord di Cosenza tra i comuni di Montalto Uffugo, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Cosenza, San Vincenzo La Costa, San Fili, Marano Principato, Rose ed è delimitato da tre corsi d'acqua, il fiume Crati ad est, che segna il confine con il comune di Castiglione Costentino, il fiume Campagnano a sud, che segna il confine con Cosenza e il fiume Settimo che segna il confine con Montalto Uffugo.

L'altitudine varia dai 129 ai 1.137 metri sul livello del mare e il clima è quello tipico medio-collinare dell'Appennino Calabro Lucano.

Dalla splendida vista dall'alto del Castello del Comune di Rende nel centro storico appare un paesaggio silenzioso e morbido, un riferimento che lega la destra e la sinistra del Crati, la Sila e il mare e attribuisce significato originale all'intera porzione territoriale: l'essere tra il mare e la montagna. La ruralità della valle alternata allo sviluppo dell'insediamento urbano storico e recente cerca di entrare in dialettica con questo spazio che come tale diviene luogo per nuove occasioni produttive sia legate a specifiche attività lavorative nell'agricoltura che alle potenzialità di fruizione ambientale. Il fiume Crati quale collettore naturale delle possibili relazioni fisiche tra i luoghi, le contenute aree pianeggianti e le successioni delle valli delle pendici silane e appenniniche, quale substrato per la ricomposizione dell'assetto ambientale.

La struttura insediativa, legata dalla maglia della viabilità minore e caratterizzata dalla "diffusione" residenziale, trova nelle emergenze dei centri consolidati i suoi punti di forza. Dalla storia emergono i segni di un passato lontano grazie al quale se ne scopre l'antica nobiltà e si tenta di stratificare le varie culture per viverle e attualizzarle.

Oggi ad un considerevole e incessante spopolamento delle aree più interne corrisponde una forte urbanizzazione delle aree a valle, specie quelle limitrofe alle vie di comunicazione: visti dall'alto Rende, Cosenza, Montalto Uffugo e Castrolibero sono un'unica entità urbana sottolineata dall'insediamento universitario di Arcavacata; l'attrazione esercitata dai territori posti a valle e la presenza dell'asse autostradale, hanno provocato nell'area una sorta di scivolamento verso valle dei centri abitati e la conseguente nascita di una serie di nuclei situati ai margini dei territori comunali. Questi nuovi insediamenti hanno trovato un elemento di coesione nelle due strade parallele al Crati che si snodano sui due versanti: la statale 19 e la destra Crati; si è venuta formando un'importante sequenza intercomunale di insediamenti che tende ormai a fondersi anche con Montalto Uffugo. La mancanza di una pianificazione territoriale ha fino ad oggi provocato la nascita disordinata di insediamenti dove le abitazioni si alternano senza alcuna logica e coerenza a costruzioni destinate alle attività produttive sullo sfondo delle aree agricole residue.

Nel corso degli ultimi decenni Rende ha travalicato i limiti amministrativi divenendo terra di transiti e di contaminazioni; ma, anche a causa di una latente forma di diffidenza, non si è consolidata la capacità di cooperare con il territorio circostante, dove tuttavia alcuni centri con un più forte spirito di iniziativa hanno raggiunto maggiore autonomia.

Fino dagli anni settanta Rende era un piccolo comune a prevalente economia agricola (cereali, ortaggi, frutta, gelsi destinati alla produzione della seta, coltivazione e lavorazione del tabacco,

allevamento e produzioni casearie) favorita dalla tradizionale fiera agricola di fine agosto, anche se nel suo territorio erano presenti alcune piccole industrie (materiali per l'edilizia, alcune cartiere, vasai) anche note come quella della "Liquirizia Zagarese") ed era fiorente l'artigianato. Tuttavia un lento processo di emigrazione, diretto verso le Americhe e verso il nord Italia e l'Europa e intensificatosi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, indebolì fortemente la struttura economica del territorio. Rende fu il primo comune calabrese a dotarsi di un Piano Regolatore nel 1962, un piano che seppe contrastare efficacemente le spinte speculative proprie di quel decennio puntando sulla qualità dell'insediamento. Con la nascita dell'Università della Calabria (Unical) nel 1972 si sono evidentemente trasformati gli equilibri dell'intero territorio provinciale; in primo luogo, si è registrato un rilevante aumento della popolazione che dai 13.157 abitanti presenti nel 1971 è arrivata a quasi 35.000 del 2001, aumento che ha avuto il suo picco nel decennio 1971-1981 con un incremento di oltre il 100%. Tale evento ha avuto come effetto primario un processo centripeto che ha visto spostarsi il baricentro provinciale da Cosenza alla piana dell'area Rende-Cosenza e che ha progressivamente trasformato l'economia tradizionale di Rende, soppiantata esclusivamente dall'indotto legato alla presenza dell'università e dei suoi circa 35.000 studenti, 800 docenti e 770 fra dirigenti, amministrativi e tecnici concentrati nel riconoscibile campus che occupa un'area di 200 ettari. Gli effetti di tale processo migratorio centripeto con origine nel Comune di Cosenza hanno portato alla rapida crescita di Rende. Si sono realizzati insediamenti residenziali diffusi, a densità media o bassa, che innescano fenomeni di mobilità condizionata dalla distanza con i principali centri di servizio e di lavoro. Il tentativo di realizzare negli anni più recenti una centralità urbana attraverso la costruzione del centro commerciale "Metropolis" ha avuto esiti sostanzialmente contrari, producendo esclusivamente un attrattore ma non un spazio urbano. Quella dei grandi centri commerciali infatti è una politica – già da tempo abbandonata nelle città europee - che non si può sostituire a quella che tutela e incentiva i veri "luoghi centrali", spazi pubblici di relazione dove l'intensità urbana e delle relazioni che in essa si sviluppano e concentrano raggiunge i massimi livelli. La dinamica insediativa che si sta verificando oggi a Rende vede una vivace attività edilizia a supporto di una continua domanda proveniente sia da chi segue a eleggere Rende come luogo di residenza sia da chi vi giunge solo per frequentare l'università; il tutto però si è tradotto in questi ultimi due decenni in un sensibile consumo di territorio che i piani urbanistici comunale redatti fino ad oggi non sono stati completamente in grado di governare. A questo si accompagna lo sviluppo di altre attività, legate alla nascita e alla implementazione dell'area industriale, ancora troppo debole a livello imprenditoriale e scarsamente inserita in un sistema relazione anche a causa dell'arretratezza delle connessioni infrastrutturali (ferrovia e autostrada). Tale debolezza ha comportato una progressiva e spontanea trasformazione delle attività ivi insediate che hanno cominciato a comprendere anche attività commerciali che necessitano di vaste aree di esposizione (concessionarie auto, showroom di arredamento, magazzini vari, ecc.).

Diviene pertanto fondamentale il ruolo della pianificazione e della programmazione quali strumenti per orientare la crescita economica in un'ottica di riequilibrio territoriale e di sviluppo sostenibile, che non possono prescindere da una stretta relazione con i comuni dell'area cosentina.

Caratteristica dell'area urbana Rende-Cosenza è senza ombra di dubbio la concentrazione di servizi pubblici e di attrezzature di interesse generale sia pubbliche che private, confermando il ruolo centrale che l'area urbana ha acquisito nel corso degli ultimi decenni.

In particolare, Rende si caratterizza per l'elevata dotazione di standard urbanistici previsti dal DM 1444 del 1968.

Con l'ultimo PRG 2001 si arriva a individuare la rilevante quota di 28 mq/ab per una popolazione stimata a 56.993 abitanti, che comprende sia i residenti che i presenti e gli abitanti temporanei, coincidenti con quella quota degli studenti della Unical che non trovano alloggio nelle strutture residenziali presenti nel Campus di Arcavacata.

Per questa popolazione prevista il PRG ha messo in campo una dotazione prevista di standard urbanistici per complessivi 1.600.000 mq (>28 mq/ab).

Più in particolare, il PRG 2001 articolava la distribuzione delle aree a standard in 15 ambiti prevalentemente residenziali consolidati, 7 ambiti prevalentemente residenziali di nuovo impianto e 3 ambiti per attività produttive, distribuendo i servizi in modo più adeguato alle reali esigenze del territorio. Rispetto a questa previsione, le aree che sono state effettivamente attuate e destinate a standard urbanistico sommano a 872.290 mq. Tenendo conto che la popolazione effettiva di Rende si attesta a 35.523 abitanti (fonte Istat 2009) si contano 24,5 mq/ab , ben al di sopra dei requisiti minimi stabiliti dal DM 1444 (18 mq/ab).A queste si sommano 180.398 mq per attrezzature di interesse generale e territoriale sia pubbliche che private.

	mq
Servizi Pubblici	495.736
Spazi Pubblici Attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	376.554
Aree per standard urbanistici 1444/68	872.290
Attrezzature pubbliche di interesse generale e territoriale	118.516
Parchi Pubblici Urbani e Territoriali	61.882

Per contro, ad oggi non risulta ancora attuata una parte rilevante delle aree destinate a standard urbanistici, causa la contorta fase di approvazione del PRG 2001 che ne ha dilatato i tempi.

2.2 Demografia

Popolazione residente al 1 Gennaio 2009 (ab)

	Comune di Rende	Comune di Cosenza	Provincia di Cosenza
TOTALE	35.235	69.611	733.508

Superficie territoriale (kmq)

	Comune di Rende	Comune di Cosenza	Provincia di Cosenza
TOTALE	54,79	37,24	6.649,73

Densità della popolazione (ab/kmq)

	Comune di Rende	Comune di Cosenza	Provincia di Cosenza
TOTALE	643,1	1869,2	110,3

Popolazione fino a 18 anni (%)

	% su pop. tot. Comune di Rende	% su pop. tot. Comune di Cosenza	% su pop. tot. Provincia di Cosenza
TOTALE	18,7	15,4	18,2

Popolazione oltre 65 anni (%)

	% su pop. tot. Comune di Rende	% su pop. tot. Comune di Cosenza	% su pop. tot. Provincia di Cosenza
TOTALE	15,7	22,6	19,0

I dati sulla popolazione confermano un trend decennale che vede un costante incremento della popolazione residente nel Comune di Rende e un costante decremento di quella residente nel limitrofo Comune di Cosenza. In particolare, relativamente al valore della densità della popolazione, si nota come il Comune di Rende raggiunga valori equivalenti a quelli di altre città medio grandi, a differenza di quella di Cosenza, tre volte superiori – sensibili i fenomeni di congestionamento insediativo – e quella della intera provincia cosentina (tre volte inferiore).

Particolarmente interessanti i valori della composizione della popolazione per età. Rende si evidenzia come una città giovane, con quasi il 19 % di popolazione giovane fino a 18 anni di età, dato di poco superiore al dato registrato nell'intera provincia di Cosenza e sensibilmente più alto di quello riscontrato nel Comune di Cosenza.

Discorso speculare va fatto per la popolazione anziana (sopra i 65 anni di età). Rende si presenta con la più bassa percentuale mentre Cosenza con un valore ben più elevato.

Valori di struttura del sistema edilizio – abitativo (Istat 2005)

	Comune di Rende	% su totale
Famiglie	12.090	-
Abitazioni totali	15.727	100
Abitazioni occupate da residenti	12.004	76
Abitazioni locate	2.017	13
Abitazioni vuote	1.706	11

Il rapporto tra famiglie e abitazioni occupate evidenzia una sostanziale equivalenza, a fronte di una dotazione di abitazioni vuote o locate pari a 3.700 unità, che rappresenta il 24% del totale.

La tendenza in atto, sotto un profilo meramente statistico, vede proseguire la crescita demografica nel Comune di Rende, in controtendenza con i dati provinciali e regionali. Va però certo osservato come questa crescita sia direttamente proporzionale all'incremento degli studenti iscritti alla Unical. Questo dato, al momento, non si prevede tuttavia in ulteriore rilevante crescita. Questo comporterà

evidentemente una contrazione della crescita, limitata al solo soddisfacimento dei fabbisogni abitativi dei residenti attuali e dei presenti in città. Parimenti, l'attuazione delle linee strategiche dei documenti di programmazione territoriale della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza fa presupporre un riequilibrio abitativo a favore dei comuni di corona a Rende e Cosenza, riducendo in tal senso il gap insediativo oggi registrato.

2.3 Sistema Insediativo

Il territorio del Comune di Rende si caratterizza per la elevata dotazione infrastrutturale, che ne ha favorito lo sviluppo insediativo degli ultimi decenni.

Sotto il profilo della rete della viabilità, sono presenti l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, con lo svincolo Cosenza nord che ricade in pieno territorio rendese, in connessione con la strada statale 107 Silana Crotonese. L'autostrada costituisce il limite occidentale dell'espansione urbana consolidata, compresa tra questa e la ferrovia ad est.

La Strada Statale 107 "Silana Crotonese" collega la Strada Statale 18 da Paola, sul Tirreno, con la Strada Statale 106 a Crotona, sul versante ionico. Questa arteria, ormai inadeguata, nel tratto Rende-Cosenza costituisce ormai un attraversamento urbano, in parte realizzato su tracciato sopraelevato.

In area urbana svolgono un ruolo fondamentale le strade statali 19 e 19 bis, assi strutturanti dello sviluppo insediativo di Rende lungo la piana del Crati. Queste due arterie svolgono il duplice ruolo di collettori della viabilità sovra comunale, in particolare per la connessione Montalto Uffugo-Cosenza, e di viali di connessione primaria che collegano Cosenza a Rende.

Le trasversali del territorio rendese costituiscono un sistema a pettine che dall'area urbana portano al Centro Storico, ad Arcavacata e, sull'altro versante, alla strada provinciale destra Crati.

Scarso e del tutto inadeguato il sistema di connessione tra queste arterie. La mobilità che vi si svolge è fondamentalmente con veicoli privati ed è interna all'area urbana, con priorità assoluta per la connessione bipolare Rende-Cosenza. Assume caratteri di forte congestione sui due assi paralleli ss. 19 e 19bis, sul tratto urbano della ss 107 in prossimità dello svincolo con l'autostrada e su viale Marconi oltreché in corrispondenza del sottopasso ferroviario in contrada Quattromiglia, per i flussi provenienti dalla destra Crati. Peculiarità della rete viaria rendese è la sostanziale assenza di una gerarchizzazione della viabilità e dai frequenti cambiamenti di classe e di funzione di molte delle infrastrutture viarie principali, evidenziando modalità d'uso promiscuo e spesso incompatibile (viabilità extraurbana e viabilità locale) faticosamente sopportate grazie alla ampiezza delle sedi viarie principali. La presenza del campus universitario di Arcavacata, che attira giornalmente migliaia di studenti, docenti e impiegati, accentua esponenzialmente gli attuali limiti funzionali della rete viaria e in genere della mobilità. Di contro, il Comune di Rende non è dotato di un servizio di trasporto pubblico urbano ma è interessato dai servizi svolti da autolinee private o municipalizzate dei comuni limitrofi, oltre ad essere attraversato da numerose autolinee che hanno origine o destinazione a Cosenza e collegano i comuni della provincia, della regione e le maggiori città italiane. Tale assetto della mobilità collettiva non favorisce in alcun modo l'utilizzo del mezzo pubblico per gli spostamenti che si originano all'interno del Comune di Rende o da Cosenza.

Speculare a tale assetto della mobilità la situazione critica della sosta. Nonostante nelle aree di maggiore concentrazione siano stati realizzati parcheggi, il costante incremento della mobilità privata – anche per spostamenti inutili – porta ad una condizione permanente di carenza di parcheggi, a cui si sofferisce, anche per costume, con una sosta disordinata che di conseguenza va ad intralciare il traffico veicolare. Un paradosso della mobilità che produce sempre nuova mobilità per sopperire ai limiti della mobilità stessa. Nonostante la citata ampiezza delle sedi stradali, salta agli occhi anche dell'osservatore non esperto la scarsa dotazione di marciapiedi per i pedoni e in genere di percorsi protetti per essi sia nell'area Roges-Quattromiglia che nelle frazioni (Santo Stefano, Arcavacata, Saporito). Se si fa eccezione con alcuni luoghi maggiormente rappresentativi,

quasi tutte le strade ne sono prive. Con situazioni di maggior pericolo proprio nelle zone direttamente interessate dalla presenza dell'università (p.es. Viale Marconi), frequentate da studenti in diverse fasce orarie della giornata. La condizione di disagio che se ne viene a determinare tuttavia non sembra rappresentare un grave problema in quanto la maggioranza della popolazione residente e dei pendolari utilizza mezzi privati per spostarsi, anche per brevi distanze.

La rete ferroviaria si struttura sulla connessione Paola-Cosenza (in connessione con la linea Reggio Calabria-Roma) e Sibari-Cosenza, gestite da Ferrovie dello Stato – RFI, e la linea Cosenza-San Giovanni in Fiore, gestita dalle Ferrovie della Calabria (attualmente interrotta a Spezzano della Sila). La stazione ferroviaria di Castiglione Cosentino (in territorio di Rende, località Quattromiglia) è giornalmente servita da 26 coppie di treni regionali da e per Paola (prolungati in alcune occasioni a Napoli o a Reggio Calabria), da 10 coppie di treni regionali da e per Sibari e da due coppie di Intercity (Cosenza-Roma e Paola-Crotone).

Peculiare la condizione della stazione di Castiglione Cosentino-Rende: di fronte a un elevato numero di piattaforme passeggeri (otto) rispetto alle reali esigenze del traffico ferroviario, si mantiene ancora un edificio passeggeri inadeguato, inefficiente e per alcuni aspetti degradato. Quanto alle restanti reti infrastrutturali, sul territorio di Rende sono presenti un metanodotto che alimenta la città stessa, elettrodotti ad alta e media tensione, un impianto di compostaggio dei rifiuti organici oltre a diversi ripetitori radio televisivi e della telefonia radiomobile.

2.4 Sistema Ambientale. I rischi

Le valutazioni, seppur sintetiche, espresse sotto gli aspetti geologici e strutturali, idrografici e climatici, geomorfologici e, più in generale, delle pericolosità geologiche, hanno portato ad ipotizzare alcuni elementi di debolezza fisica del territorio che dovranno orientare l'Urbanista a scelte mirate e ponderate.

La problematica principale da approfondire in fase di progettazione del Piano, è rappresentata dalla pericolosità sismica locale, riconoscendo e distinguendo gli elementi che potrebbero generare amplificazioni o instabilizzazioni a vario livello, per gli effetti cosismici dovute a sollecitazioni dinamiche. L'eterogeneità morfologica e strutturale che contraddistingue il vasto territorio comunale, determinata dalla diffusa presenza d'irregolarità topografiche (dovute soprattutto al sollevamento tettonico recente), in aggiunta a formazioni geologiche con diverso comportamento meccanico, potranno incidere sensibilmente sulle azioni transitorie dovute ad un eventuale sisma, anche quando questo non si manifesta particolarmente violento.

Le aree interessate dal contatto tra formazioni diverse e la presenza di faglie, attive e non, sono anch'esse suscettibili di amplificazioni locale.

Altro elemento da valutare con particolare riguardo è rappresentato dalle aree ad elevato potenziale di liquefazione dovuto alla liquefacibilità di alcuni terreni granulari saturi, nel caso di un sisma di notevole magnitudo.

Le aree d'interesse per le trasformazioni e gli interventi della pianificazione urbanistica dovranno tener conto del principio che, la riduzione del rischio sismico e idrogeologico, dovrà essere la linea strategica fondamentale da perseguire nella pianificazione.

Altro elemento di debolezza di notevole importanza del territorio urbano e da urbanizzare è rappresentato dalla disciplina razionale delle acque meteoriche selvaggiamente defluenti.

L'urbanizzazione razionale sviluppata negli ultimi tempi, ha prodotto una serie di aspetti positivi per tutti gli insediamenti del comprensorio.

L'aspetto negativo può associato alla disciplina razionale delle acque meteoriche che dovrà essere risolto attraverso iniziative progettuali coerenti e definitive.

L'impermeabilizzazione delle aree, attraverso la realizzazione di numerosi insediamenti antropici, ha portato ad una notevole diminuzione dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche costrette a defluire velocemente negli impluvi naturali, senza l'assorbimento naturale del terreno. Se gli alvei

non dovessero essere predisposti a ricevere in tempi brevissimi tali quantità d'acque, potrebbero verificarsi delle esondazioni.

Le risorse e le potenzialità che potrebbero rappresentare gli elementi di forza del territorio dal punto di vista fisico e geomorfologico, sono da ricercarsi in quelle aree che non esprimono fattori escludenti previste dalla nuova normativa vigente. Pertanto le localizzazioni da parte dell'Urbanista, delle nuove aree di espansione e delle infrastrutture connesse, dovranno essere ricercate soprattutto nelle aree collinari poco acclive e di fondovalle, meglio precisate da studi geologici puntuali e mirati. Gli obiettivi da perseguire realisticamente, per una pianificazione sostenibile, in relazione alla pericolosità geologica, dovranno essere ispirati sulla base di precise strategie di intervento tali che possano saldare tutti i sistemi di pianificazione, da quello naturale a quello insediativo, da quello agricolo forestale a quello paesaggistico - ambientale.

Nel predisporre tal documento, per come riportato nella relazione di piano, viene redatta La "Carta delle pericolosità geologiche con la fattibilità delle azioni di piano" seguendo le direttive dettate dalle *Linee Guida della pianificazione regionale* in attuazione della legge urbanistica della Calabria n.19 del 16/04/2002 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria), è mirata a dimostrare la fattibilità geologica, tenendo conto delle valutazioni critiche della pericolosità dei singoli fenomeni, degli scenari di rischio conseguenti e della componente geologico-ambientale.

La classificazione fornisce indicazioni generali in ordine alle destinazioni d'uso, alle cautele generali da adottare per gli interventi, agli studi ed alle indagini da effettuare per gli approfondimenti del caso, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di controllo dei fenomeni in atto.

I rischi ambientali

Aria

PUNTI DI DEBOLEZZA/FORZA

Nel Comune di Rende si riscontra un notevole inquinamento acustico e da polveri sottili derivante dal traffico automobilistico, specialmente lungo gli assi stradali a scorrimento veloce quali ad esempio le zone residenziali limitrofe all'autostrada SA – RC, alle strade statali (SS19, SS19 bis, SS107 Paola – Crotone) e alla zona Universitaria.

STRATEGIA E PIANO D'AZIONE

- Prevedere un monitoraggio mobile per il rilevamento dell'inquinamento acustico ed atmosferico in punti a campione rappresentativi dello stato di inquinamento;
- Prevedere il monitoraggio continuo e puntuale di tutto il territorio dell'area in esame, prevedendo la correlazione tra i dati ambientali rilevati dal monitoraggio ed i dati epidemiologici per quanto riguarda i tumori attribuibili all'esposizione dell'area di pertinenza anche in relazione a medie nazionali e regionali con analisi specifica di eventuali valori eccezionali;
- E' essenziale redigere il "Piano di Zonizzazione Acustica" con la classificazione acustica delle aree, nell'ambito del PSC. (a cura di un tecnico competente in acustica) in quanto il comune interessato dal PSC non dispone di tale strumento operativo, pur essendo previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico;
- Redigere un "Programma d'azione" per ridurre l'inquinamento atmosferico.

Acqua

PUNTI DI DEBOLEZZA/FORZA

Nel Comune di Rende sono stati realizzati due parchi fluviali lungo i torrenti Emoli e Surdo, di interesse cittadino sia per il godimento del verde e delle attrezzature per la pratica di attività fisica all'aperto (footing).

STRATEGIA E PIANO D'AZIONE

- Monitoraggio a campione dell' inquinamento idrico delle acque fluviali per verificare lo stato di salubrit , con particolare attenzione al torrente Campagnano, ricettore delle acque pluviali inquinate dal percolato proveniente dalla discarica non bonificata di Sant'Agostino;
- Valutazione della possibilit  di ampliamento dei parchi gi  esistenti (in particolar modo quello del torrente Surdo estendendolo verso le zone di Saporito e Surdo) e/o di creazione di nuovi.

Rifiuti

PUNTI DI DEBOLEZZA/FORZA

Nel Comune di Rende, in Contrada Sant'Agostino,   sita una discarica abbandonata e non controllata, da cui fuoriesce copiosamente percolato. Nell'approvato Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti   previsto di riaprire la discarica e di allocare in essa all'incirca 500.000 m³ rifiuti provenienti da tutta la Provincia di Cosenza.

STRATEGIA E PIANO D'AZIONE

- Abbattimento della frazione solida degli R.S.U. con il potenziamento della raccolta differenziata e nello stesso tempo prevedere sistemi incentivanti per la consegna degli oli usati da cucina e per la consegna dei rifiuti da giardino;
- Prevedere lavori di bonifica e/o di adeguamento della discarica di Sant'agostino;
- Ricerca di siti idonei per lo stoccaggio e lo smaltimento della raccolta differenziata;
- Ricerca di siti idonei per l'ubicazione di termovalorizzatori.

Aziende a rischio incidente rilevante/aziende insalubri

PUNTI DI DEBOLEZZA/FORZA

La presenza di industrie insalubri sul territorio del Comune di Rende   bassa, comunque tutte le aziende della Zona Industriale comportano un indice di inquinamento ambientale.

STRATEGIA E PIANO D'AZIONE

- Indagine/censimento della Zona Industriale del comune di Rende per individuare con certezza le industrie insalubri e classificarle in base a parametri oggettivi di insalubrit /rischio di incidente rilevante;
- Monitoraggio a campione per individuare l'indice d'inquinamento della Zona Industriale con particolare attenzione ad individuare inquinamento dovuto a particelle pericolose, per le quali si dovr  intraprendere azioni di rilevazione/risanamento;

Energia**PUNTI DI DEBOLEZZA/FORZA**

Nel Comune di Rende l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile da parte della piccola e media impresa nonché a livello domestico è quasi del tutto inesistente; ciò comporta un notevole aggravio dei costi energetici sul bilancio dei pagamenti a causa del continuo e vertiginoso aumento del costo della materia prima da fonti fossili; resta elevato l'inquinamento, in ambito locale, da anidride carbonica e il mancato raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Anche l'obiettivo nazionale di raggiungere sul totale di produzione di energia la quota del 20% da fonti rinnovabili entro il 2020 non viene perseguita a livello locale se si mantiene l'attuale "trend" di crescita delle fonti rinnovabili.

STRATEGIA E PIANO D'AZIONE

- Individuazione delle migliori forme di incentivi comunali per facilitare l'installazione sul territorio comunale di piccoli e medi impianti fotovoltaici, di mini-eolico e comunque di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso anche lo sviluppo di un "Regolamento Energetico Comunale" che faciliti l'iter procedurale burocratico per l'autorizzazione all'installazione degli stessi e di una "Convenzione" con un gruppo bancario che faciliti l'accesso al credito ai residenti del Comune di Rende che intendano avviare la pratica d'installazione di piccoli impianti;
- Individuazione di quartieri idonei ad essere collegati ad un impianto di cogenerazione di piccole/media taglia per la produzione di acqua calda per riscaldamento e per la produzione di energia elettrica destinata alla pubblica illuminazione e a servizi pubblici.

La matrice problemi e obiettivi e la mappa delle criticità***Risorse e criticità del territorio comunale.***

La costruzione di un *Quadro conoscitivo* sistematico delle condizioni del territorio sia morfologico, funzionale, normativo e socio economico, la rilettura fisica e sociale dello spazio urbano da una parte, l'analisi delle idee e dei processi che hanno contribuito a produrla dall'altra, la comprensione della struttura urbana conducono alla definizione di quelle che sono le risorse e le problematiche di questo territorio che preludono le strategie e le azioni di Piano. Il piano opererà attraverso l'articolazione per sistemi come forma per la sistematizzazione delle conoscenze e la conseguente razionalizzazione delle scelte progettuali.

Sistema insediativo, produttivo e dei servizi

Il dato più rilevante per Rende appare il peso relativo alla funzione universitaria sul complesso delle attività il cui indicatore immediato è dato dal rapporto tra numero degli iscritti e numero degli abitanti (quasi 1 a 1). Da questa situazione ne deriva una posizione di privilegio relativamente ai benefici prodotti dalla presenza dell'università – come la vivacità culturale, che garantisce l'inserimento di Rende nella rete relazionale nazionale e internazionale – ma anche una serie di problemi – tra cui l'incremento dei prezzi medi di acquisto e di locazione degli alloggi – cui fino ad oggi non si è riusciti a dare adeguate risposte.

RISORSE

Università

CRITICITÀ

Frammentazione insediativa e netta separazione tra i borghi storici e le nuove espansioni

Borghi storici di grande interesse	Scarsità di servizi e attrezzature urbane	15
Patrimonio museale di rilievo (Museo del Presente; Museo Comunale, Museo MAON)	Netta separazione tra città storica, città moderna, città universitaria, città produttiva e territorio	
Edifici di rilevante interesse storico (castello normanno, 25 chiese, ecc.)	Scarsità e inadeguatezza degli spazi pubblici di relazione e dei luoghi centrali	
	Scarsa integrazione tra residenza e attività commerciali	
	Presenza di esercizi commerciali della grande distribuzione in opposizione con la sempre più scarsa piccola distribuzione	
	Inerzia dell'area industriale e scarsa connessione con il territorio, l'università e il tessuto imprenditoriale	

Sistema infrastrutturale e della mobilità

Pur trovandosi al crocevia delle reti infrastrutturali principali che attraversano la Calabria e in particolare la Provincia di Cosenza, il territorio del comune di Rende lamenta una scarsa efficienza dei sistemi di mobilità e di trasporto. L'assetto insediativo diffuso, tra l'altro, determina un incremento dei livelli di mobilità individuale cui il trasporto pubblico locale non riesce a dare adeguate risposte.

RISORSE

Ricca dotazione infrastrutturale (autostrada, strade statali, ferrovia)

Buona dotazione generale di parcheggi

CRITICITÀ

Scarsa connessione interna tra i diversi nuclei insediativi, legata a tracciati viari antichi e inadeguati

Inefficacia del trasporto pubblico locale (reso difficoltoso anche dall'assetto insediativo diffuso)

Congestione del traffico automobilistico nell'area centrale e lungo le direttrici che collegano il campus universitario di Arcavacata con Cosenza

Mancanza o inadeguatezza di forme di mobilità alternativa (pedonale e ciclabile), talvolta anche a causa dell'assenza di marciapiedi (come nel caso del ponte sul fiume Campagnano)

Sistema ambientale

Il territorio di Rende presenta una morfologia estremamente varia che va dalle zone montane ad ovest, verso l’altopiano della Sila, fino ad arrivare alla valle del fiume Crati, dove si estende la città moderna, attraversando una vasta area di colline degradanti su una delle quali sorge il Centro Storico. Il reticolo fluviale si caratterizza per una serie di fiumi e torrenti, i più importanti dei quali sono il Crati, il Campagnano, il Surdo e l’Emoli.

Rende ha avuto da sempre una particolare attenzione alle tematiche ambientali, cercando di mitigare quanto più possibile l’impatto dell’edificato sul sistema del verde, delle aree agricole e naturali. Pur tuttavia, il continuo consumo di suolo legato al soddisfacimento di quella domanda residenziale messa in moto in primo luogo dalla presenza dell’Università sta mettendo in crisi la relazione con l’ambiente. A questo deve legarsi anche la perdita di quel tradizionale presidio sul territorio offerto dall’utilizzo attivo da parte delle popolazioni (usi civici) e delle istituzioni (forestali, guardaparco, ecc.) che rischiano costantemente di produrre l’abbandono dello stesso. Concausa, questa ultima, che dei frequenti incendi boschivi che colpiscono anche questo territorio.

RISORSE

Territorio estremamente ricco di risorse ambientali e naturali

Parco Fluviale e diversi parchi e giardini urbani

CRITICITÀ

Sensibile grado di trasformazione e compromissione del paesaggio

Inadeguatezza dei livelli di tutela e valorizzazione delle biodiversità

Scarso coinvolgimento imprenditoriale nel tema generale del paesaggio e dell’ambiente

Ridotto sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio

Il quadro delle risorse e delle criticità viene a costituire l’elemento di sintesi valutativa fondamentale nella redazione del progetto del PSC 2010 e va a costituire la matrice problemi obiettivi sulla base della quale sono state costruite le strategie e le azioni del piano.

2.6 Strategie di Piano

Emergono, dalle prime indicazioni riportate nei paragrafi precedenti, con tutta evidenza i punti di forza e i punti di debolezza sulla base dei quali possiamo costruire il Piano Strutturale Comunale. Possono essere così sintetizzati:

STRATEGIE DI PIANO	
RENDE TERRITORIO COESO	Ricostruire e migliorare le relazioni con i territori vicini
	Porsi come soggetti attivi e propositivi nella definizione di politiche integrate

	<p>Incentivare forme di dialogo tra le amministrazioni e quei soggetti che possono incidere sulle politiche di sviluppo locale</p>	<p>17</p>
<p>RENDE TERRITORIO DI ECCELLENZA</p>	<p>Incentivare e sostenere servizi qualificati per le piccole e medie imprese</p>	
	<p>Sostenere le vocazioni produttive tradizionali</p>	
	<p>Investire nuove risorse in progetti pilota integrati, centrati sul potenziamento della ricerca scientifica e sull'innovazione dei processi produttivi. <i>(Integrazione Area Industriale-Unical)</i></p>	
	<p>Coinvolgere i soggetti locali, istituzioni, imprenditori ed enti di ricerca, nella definizione di nuove politiche di sviluppo e nella predisposizione di progetti pilota</p>	
	<p>Garantire la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali</p>	
<p>RENDE PER I GIOVANI</p>	<p>Migliorare e ampliare l'offerta abitativa</p>	
	<p>Riprendere e potenziare l'esperienza dell'agenzia per la casa</p>	
	<p>Promuovere politiche integrate per la riqualificazione del centro storico</p>	
	<p>Incentivare interventi di manutenzione e recupero</p>	
<p>RENDE VIVA</p>	<p>Incentivare soluzioni innovative e sperimentali</p>	
	<p>Favorire la creazione di reti e sinergie</p>	
	<p>Integrare programmazione e promozione del sistema cultura-spettacolo</p>	
	<p>Connettere lo sviluppo del settore dell'entertainment a quello dell'information technology</p>	
<p>RENDE FLUIDA</p>	<p>Intercettare fondi (nazionali ed europei)</p>	
	<p>Potenziare i servizi di trasporto pubblico. <i>(realizzazione metropolitana di superficie, nuovo svincolo A3, nuove arterie stradali)</i></p>	

	Rendere più agevoli i percorsi di interconnessione urbana	18
	Riclassificazione dell'intera rete stradale	
RENDE SLOW	Organizzare una rete di mobilità pedonale e ciclabile accessibile	
	Individuare e qualificare i nodi della rete di mobilità. (<i>Stazione Ferroviaria Castiglione C., ecc.</i>)	
	Favorire l'uso degli spazi pubblici per attività organizzate	
	Organizzare nuove modalità di gestione dello spazio pubblico	
RENDE VERDE	Promuovere forme di sviluppo sostenibile	
	Definire e sostenere progetti per l'ambiente	
	Comporre, progettare e promuovere un'immagine del territorio	
	Mettere a sistema filiere produttive affini	
	Monitorare i livelli di inquinamento idrico delle acque fluviali	

OBIETTIVI GENERALI

SISTEMA AMBIENTALE	Creazione di un sistema dei parchi fluviali e delle mura verdi
	Ricucitura e raccordo tra il livello urbanistico della tutela ed il corretto utilizzo delle risorse naturali
	Tutela ambientale e la riduzione del rischio idrogeologico
SISTEMA INSEDIATIVO	Definizione dell'area integrata con il mantenimento e lo sviluppo di un apparato produttivo altamente qualificato basato sulla integrazione delle attività economiche e di servizio
	Potenziamento dell'area industriale attraverso

	l'integrazione con servizi, attività di ricerca ed attrezzature di qualità	19
	Mantenimento, del recupero e del corretto uso del patrimonio edilizio e dei tessuti storici, riconosciuti di particolare interesse storico e artistico	
SISTEMA RELAZIONALE	Mobilità primaria collettiva e il nuovo tram Cosenza-Rende-Unical	
	Mobilità privata fluida e le controstrade/complanari all'autostrada A3 con il nuovo svincolo in prossimità del confine nord	
SISTEMA RELAZIONALE	Variante della ss 107 e il riuso del tratto dismesso	
	Nuova stazione ferroviaria di Rende-Castiglione e il prolungamento di viale Parco	
	Rigenerazione della città attraverso la pedonalizzazione e la riqualificazione funzionale	

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

3.1 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali

La costruzione di un Quadro conoscitivo sistematico delle condizioni del territorio sia morfologico, funzionale, normativo e socio economico, la rilettura fisica e sociale dello spazio urbano da una parte, l'analisi delle idee e dei processi che hanno contribuito a produrla dall'altra, la comprensione della struttura urbana conducono alla definizione di quelle che sono le risorse e le problematiche di questo territorio che precludono le strategie e le azioni di Piano. Il piano opererà attraverso l'articolazione per sistemi come forma per la sistematizzazione delle conoscenze e la conseguente razionalizzazione delle scelte progettuali. Alcune criticità idrauliche del territorio rendese, valutate ad alto rischio idraulico dal PAI, sono state obiettivo di studi di dettaglio promossi da soggetti privati al fine di ottenere la riqualificazione delle aree a rischio. Tuttavia, alcuni ambiti territoriali antropizzati o in fase di urbanizzazione restano fortemente interessati dall'azione erosiva di alcune aste fluviali determinando, in alcuni casi, un progressivo arretramento spondale per l'assenza di opere di difesa longitudinale o per la loro inadeguatezza strutturale, in rapporto al progressivo incremento degli eventi meteorologici che hanno caratterizzato il territorio negli ultimi anni. Le criticità idrauliche dovute alla presenza di quattro principali torrenti (Settimo, Emoli, Surdo e Campagnano) che solcano il territorio comunale da Ovest verso Est, dalla Catena Costiera dove hanno origine, fino a riversare le proprie acque al F. Crati che si sviluppa ortogonalmente nell'ampia spianata morfologica, sono puntualmente evidenziate da studi di settore effettuati dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria e confermate regolarmente dagli studi per il PSC. In particolare, gli aspetti maggiormente rilevanti si riferiscono ad alcuni siti posti sulla destra

idrografica del T. Emoli immediatamente dopo l'attraversamento della SS 19 e del torrente Surdo in località Saporito. Assumono, altresì, particolare importanza i deflussi secondari, in particolare durante i periodi di piovosità, in quanto, intercettano la totalità delle acque di scorrimento superficiale che defluiscono sull'intero territorio. In alcuni tratti di questi si rilevano importanti elementi di potenziale rischio idraulico, non tanto per la loro naturale evoluzione morfologica, bensì per le modificazioni antropiche che hanno subito negli ultimi decenni. Alcuni di questi ruscelli smaltiscono le acque intercettate nei torrenti di ordine superiore, altri presentano invece uno sviluppo idrografico più esteso (alcuni chilometri) fino a scaricare direttamente le proprie acque nel F. Crati che rappresenta la massima espressione fluviale dell'area. Questi ultimi, hanno origine principalmente dall'ampio sistema morfologico collinare che rende tipica la località Arcavacata; nel loro sviluppo verso Est attraversano gran parte delle aree antropizzate a nord della direttrice Ponte Crati -S. Stefano. In questo contesto di criticità occorre considerare anche alcuni piccoli ruscelli che hanno origine dalle colline di Torre Spada e Cozzo Difesa; i loro deflussi si congiungono in un unico collettore naturale che si sviluppa per alcuni centinaia di metri fino a Via Modigliani, a ridosso della Scuola elementare di S. Agostino, da qui in poi (completamente intubato) percorre alcuni chilometri fino al torrente Surdo (immediatamente a valle della SS 19), dove drena. È importante evidenziare che tutta la porzione di territorio che ricade nell'ampia spianata morfologica della Valle del Crati e in quelle secondarie di natura alluvionali, un tempo sottese da un'estesa microrete idrografica superficiale costituita da canali artificiali aperti (canali demaniali e privati) alcuni dei quali con funzione drenante ma in massima parte per scopi irrigui (v. carta dei Vincoli), risulta in parte soppressa o cancellata sia per la realizzazione (in alcuni casi) di nuovi complessi commerciali, produttivi e abitativi, sia (soprattutto) per la mancanza di una manutenzione periodica assidua ed efficiente in seguito all'abbandono progressivo dei campi dove in passato è stata fiorente la coltivazione ortofrutticola, per cui gran parte di questi canali è andata via via scemando. Oltre l'uso irriguo stagionale, la loro importanza era legata anche alla stagione invernale poiché venivano utilizzati dai contadini come rete di drenaggio per le acque di scorrimento superficiale collegandoli alla rete principale di smaltimento. Tenuto conto della finalità di questo studio, non risulta praticabile, per i lunghi tempi richiesti, ricostruirne con puntualità lo sviluppo morfologico sul terreno, che invece risulterebbe importante per la stesura di un elaborato cartografico aggiornato che permetterebbe di ricostruirne fisicamente i tratti ritenuti importanti per lo smaltimento locale delle acque. Il territorio rendese è collocato in un settore dell'ampia valle del Crati delimitata da faglie che diventano meno numerose e meno vistose andando da ovest verso est. Il bacino del Crati è un bacino estensionale pliocenico -olocenico formato dalla fossa del Crati, il dominio di Cassano e la fossa di Corigliano (Lanzafame & Tortorici, 1981; Colella, 1988). La fossa del Crati nella quale è ubicata l'area di studio, ha subito essenzialmente movimenti distensivi nel cui interno vengono a contatto terreni diversi che vanno a costituire lo scheletro dei versanti che la delimitano. Il suo sollevamento è tuttora attivo come testimoniato dall'attività sismica presente lungo le principali dislocazioni tettoniche che interessano il bacino che secondo Lanzafame & Tortorici, 1981 e Tortorici 1982, sono stati rappresentati in tre sistemi principali. Il più vistoso, con direzione N – S, è rappresentato sia dalle più importanti faglie che hanno determinato il sollevamento della Catena Costiera e che segnano il limite occidentale del bacino, sia da più rare dislocazioni che rappresentano verso est il limite tra il bacino stesso e il Massiccio Silano. Si possono distinguere due elementi principali, rappresentati dalla linea S. Marco Argentano – S. Fili e dalla linea Torano castello – Marano Marchesato. Un secondo sistema, con direzione NW – SE, si identifica con le faglie che abbassano verso nord la Catena Costiera e che determinano un ampliamento verso ovest della valle del Crati. Esso trova la sua massima espressione nell'allineamento di faglie che da S. Sosti si prolunga verso S – E, interessando trasversalmente il fiume Crati fino al bordo silano. L'ultimo sistema, rappresentato da una serie di dislocazioni ad andamento NE – SO, legate alla linea di Sanginetto, chiude verso nord il bacino del Crati. A questo sistema appartiene la linea di San Marco Argentano – Doria, che determina sia sollevamento del

blocco sud orientale sia la delimitazione dell'alto di S. Lorenzo del Vallo e lungo la quale il fiume Esaro presenta un percorso vistosamente rettilineo. Lungo le principali linee tettoniche appena evidenziate si sono verificati i più violenti terremoti che hanno funestato la valle del Crati e la Calabria in epoche recenti e lontane a dimostrazione che queste dislocazioni sono ancora attive. Per una trattazione esaustiva dell'argomento si rimanda alla Relazione Sismica a corredo del PSC. Alcune criticità idrauliche valutate ad alto rischio dal PAI sono state obiettivo di studi di dettaglio promossi da soggetti privati allo scopo di ottenerne la riqualificazione e l'utilizzo ai fini urbanistici. Tuttavia, alcuni ambiti territoriali antropizzati o in fase di urbanizzazione restano fortemente interessati dall'azione erosiva di alcune aste fluviali determinando, in alcuni casi, un progressivo arretramento spondale per l'assenza di opere di difesa longitudinale o per la loro inadeguatezza strutturale, in rapporto al progressivo incremento degli eventi meteorologici che hanno caratterizzato il territorio negli ultimi periodi. Sul territorio comunale esistono alcune aree che presentano notevoli criticità ambientali. La più importante si trova in località Cozzo Difesa – Torre Spada al confine con il comune di Castrolibero. Si tratta di notevoli depressioni erosive utilizzate in passato come discariche; alcune si trovano ancora a cielo aperto per le altre, invece, è stato avviato un piano di monitoraggio e bonifica. La loro pericolosità, oltre che dalla diffusione del percolato, è accentuata dalle caratteristiche costruttive che rispecchiano procedure datate e non conformi alle attuali prescrizioni normative, tant'è che sono persino privi di sistemi di drenaggio e captazione dei fluidi liscivianti. Altri due ambiti territoriali rilevanti che presentano delle criticità ambientali di considerevole importanza, sono ubicati nel settore settentrionale del territorio comunale: più precisamente si tratta della Legnochimica, ex azienda di trasformazione del legno, della quale sono sopravvissute le vasche di decantazione e i prodotti residuali della lavorazione nonché l'ex inceneritore in località Coda di Volpe adibito attualmente soltanto a stoccaggio di RSU. I siti, entrambi dismessi da anni, non sono stati mai sottoposti ad interventi di bonifica per rimuoverne i disagi e i pericoli. Occorre evidenziare che i due siti si trovano a circa 2 km di distanza l'un dall'altro e a 300 m circa da insediamenti abitativi e a meno di 1 km dai grossi centri urbani di Settimo e Quattromiglia con alte intensità di antropizzazione. Sul territorio comunale sono presenti alcune cave ormai dismesse da anni (Pantoscia, Surdo, Canaletta) vedesi Carta delle Criticità rimaste completamente abbandonate ma ancora perfettamente leggibili negli ultimi segni delle modificazioni antropiche apportate sul paesaggio. Nell'ambito della conservazione e della tutela del paesaggio non sono necessarie grosse azioni di riqualificazione ambientale perché non sono presenti sensibili deterioramenti del territorio tali da dover intervenire con la programmazione di bonifiche, anche perché negli anni successivi alla loro dismissione, in qualche caso, la natura, da sola, è riuscita a mitigare le ferite prodotte dall'intervento estrattivo attraverso la rinaturalizzazione spontanea con unità vegetazionali autoctone che hanno restituito un ambiente naturale che si uniforma discretamente con la morfologia del territorio mentre in altri casi invece è presente una tipica morfologia calanchiva tipica di terreni argillosi e collinari. Tra le calamità alle quali, virtualmente è esposto il territorio rendese vi è anche quella degli incendi boschivi, particolarmente frequenti negli ultimi decenni. Le aree a più alta criticità sono rappresentate dai versanti che caratterizzano perimetralmente il centro storico di Rende, Noggiano e Arcavacata, vedesi Carta delle Criticità. Queste località sono maggiormente percorse dal fuoco durante il periodo estivo accentuato dalle condizioni meteorologiche come la prolungata siccità, elevate temperature e dalla vegetazione spontanea seccata dal sole. Gli incendi hanno effetti devastanti sull'ecosistema perché distruggono ogni anno molti ettari di macchia, deturpano il paesaggio e mettono a rischio la conservazione della biodiversità.

3.2 Il sistema dei vincoli del territorio di riferimento

In virtù della configurazione orografica del territorio, date non eccellenti condizioni di pendenza e stabilità, gli Enti competenti territoriali (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Corpo Forestale

dello Stato, hanno giustamente sottoposto a vincolo “idro-geologico”, ai sensi della Legge Forestale del 30 Dicembre 1923, n. 3267, una parte del territorio comunale ed esattamente:

Ha 3.109, al fine di prevenire, nell’interesse pubblico, eventuali possibili danni e dissesti idro-geologici, per come evidenziato dall’allegato cartografico “Tavola vincoli idro-geologici”, così ripartiti secondo la relazione del CFS – Ispettorato Dipartimentale di Cosenza in data 20.02.1986:

Qualità di coltura	Superficie in ettari, di proprietà:			
	comunale	di Enti morali	Privata	TOTALE
Boschi di alto fusto e misti			410	410
Boschi cedui			216	216
Castagneti da frutto			203	203
Pascoli: cespugliati, alberati e nudi	2		102	104
Incolti produttivi			13	13
Incolti sterili				
Prati: alberati e nudi				
Seminativi a colture legnose specializzate	6		2053	2059
Improduttivi (acque, strade, fabbricati, ecc.)	24		80	104
TOTALE	32		3077	3109

Tabella dei vincoli idrogeologici secondo i dati elaborati dal Corpo Forestale dello Stato

Da sottolineare che i vincoli in questione non impediscono, così come non hanno impedito nel passato, l’utilizzo razionale del suolo agro-forestale in riferimento alle specifiche tipologie colturali in perfetta osservanza con le regole e modalità stabilite dal Regolamento delle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigente nella provincia di Cosenza.

La legge 431/85 è uno strumento organico finalizzato all’osservanza dei vincoli per la tutela dei beni naturalistici ed ambientali, e nella fattispecie del Comune di Rende, per la salvaguardia del paesaggio e dei corsi d’acqua che ne modellano il territorio: Crati, Campagnano, Surdo, Emoli e Settimo. L’azione di tutela dei territori interessati alla realtà fluviale pur non escludendo totalmente l’attività edificatoria va sottoposta comunque all’approvazione degli enti Superiori e al Ministero del Beni Culturali ed Ambientali. Nel caso di abusi non è prevista la possibilità di ottenere concessioni edilizie in sanatoria. Per i trasgressori la legge prevede forti sanzioni con sentenze di condanne anche penali, anche se è opportuno precisare che per eventuali e giustificate opere edilizie, in casi eccezionali e giustificati, in dette aree vincolate saranno possibili eventuali opere di salvaguardia, previa espressa autorizzazione preventiva degli Organi Statali Superiori.

Dette norme sono state recepite nel contesto della LR. N.19/02, ovverosia “Governo ed uso del territorio” con valenza paesaggistica, rendendole obbligatorie nei territori che ricadono nel raggio d’azione di ml. 150 dalle sponde del fiume Crati e dei torrenti sopra elencati.

La legge in oggetto costituisce pertanto un importante strumento normativo che bisogna scrupolosamente rispettare ai fini della tutela, difesa e salvaguardia degli aspetti naturalistici del

territorio fluviale comunale, unitamente alle bellezze naturali e morfologiche ivi comprese flora e fauna. La perimetrazione delle aree interessate è riportata nell'allegata cartografia.

Il rischio idrogeologico in termini di franosità è da considerarsi legato sia ai movimenti gravitativi accertati dal PAI sia a quelli riscontrati da verifiche puntuali eseguiti in campagna per la redazione della carta geomorfologica del PSC.

SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI FENOMENI FRANOSI SECONDO I DATI IFFI		
TOTALE FRANE CENSITE E AREE CONSIDERATE POTENZIALMENTE FRANOSE		250
FRANE CHE HANNO AVUTO ORIGINE NEL PERIODO 2008 - 2010		116
TIPO DI MOVIMENTO PREVALENTE	Scivolamento rotazionale/traslativo	107
	Complesso	63
	Colamento rapido	27
	Aree soggette a frane superficiali diffuse	37
	Intensa erosione	7
	Accumulo detritico	5
	Crollo/ribaltamento	2
	Deformazione superficiale lenta	2
TIPO DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Quiescente	109
	Attiva/riattivata/sospesa	129
	Parzialmente stabilizzata	6
	Stabilizzata	3
SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DA MOVIMENTI FRANOSI ATTIVI E QUIESCENTI		11.216.923 m² 11.21 km² Pari al 20,45% della sup. comunale (54,79 km²)

Al riguardo è significativo evidenziare il dato più rilevante: circa il 20,45% del territorio comunale, pari a circa 11 km² su una superficie complessiva di circa 54,79 km², è da ritenersi a rischio idrogeologico per pericolo da frane.

La maggior parte di questi dissesti è rappresentata da rimobilitazioni di antichi corpi franosi, originati molto probabilmente durante il periodo post glaciale, oggi riattivati generalmente a seguito di abbondanti piogge ma anche per azioni antropiche indiscriminate. I fenomeni di neoformazione sono facilmente individuabili, per le evidenze sul terreno che rimangono per lunghi periodi dovute alla mancanza di interventi pubblici immediati e, purtroppo, per la scarsità dei contadini che altrimenti avrebbero rimodellato e messo a coltura il terreno mobilitato. Gli elaborati PAI relativi all'area in studio individuano alcune aree a rischio idraulico con livello di rischio diverso; alcune vengono classificate come "**Area di attenzione**", con livello di pericolosità equiparato al grado **R4** (art. 24 delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI).

Per un quadro completo delle criticità e per le legende correlate, si rimanda alla Carta delle Criticità e alla carta dei Vincoli Geologici a corredo del PSC. In questa sede viene riportato soltanto uno stralcio della Carta dei Vincoli nella quale sono evidenziati i vincoli geologici presenti in alcuni ambiti della spianata alluvionale del Crati ricadente all'interno dell'area di studio.

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)

4.1 I riferimenti normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1 ^o giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i> <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i> Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i>

	Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>	25
	Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>	
	Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i>	
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i> , di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i> , ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.	
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001	
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni	

<p>RISCHI TECNOLOGICI</p>	<p>Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>	<p>26</p>
<p>SUOLO E RISCHI NATURALI</p>	<p>L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi</p>	
<p style="text-align: center;">LIVELLO NAZIONALE</p>		
<p>COMPONENTE AMBIENTALE</p>	<p style="text-align: center;">DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO</p>	
<p>ACQUA</p>	<p>D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche</p>	
<p>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>	<p>Legge 120 del 1^D giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i> <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i> Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i> Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i></p>	
<p>ENERGIA</p>	<p>Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i>, di cui</p>	

	<p>all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i>, ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>	27
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p> <p>L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</p>	
TRASPORTI	<p>Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001</p>	
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36</p> <p>Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468</p> <p>Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p> <p>D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</p>	
RISCHI TECNOLOGICI	<p>Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p>Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>	
SUOLO E RISCHI NATURALI	<p>L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</p> <p>Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi</p>	

LIVELLO REGIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare</i> , D.G.R. 2.05.2006, n. 31 9 - BUR Calabria del 1 .06.2006 <i>Relazione sanitaria regionale</i> - BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria - Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003

RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)	29
SUOLO E RISCHI NATURALI	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. <i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)</i> <i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).</i>	

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 *“La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.”*

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *“I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”*

L'art.20 del Regolamento Regionale dedicato all' *“Oggetto della Disciplina”*. Il comma 2 di tale articolo novella che *“fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale*

o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per **tutti i piani/programmi** ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *“che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2”*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale è assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

4.2 I piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio comunale.

L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi “di settore” elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della “società civile” (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

“**Quadro Conoscitivo**”, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- “**Quadro Programmatico Territoriale**” che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l’obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- “**Schema Territoriale STERR**” che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d’interesse regionale, e l’impostazione di alcuni *progetti prioritari* d’intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- “**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**”, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell’ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.

- “**Disposizioni di attuazione**”, che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, comunale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d’intervento*, nonché, infine, le procedure per l’aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei “**Laboratori di progetto**”, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l’integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

1. organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
2. tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all’interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
3. coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto

sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;

4. attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni territori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
5. indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

I Territori Regionali di Sviluppo - TRS

I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.

TRS1 - Territorio metropolitano di Cosenza-Rende e dei Casali

Il territorio metropolitano di Cosenza comprende l'area della bassa valle del Crati circondata dai rilievi presilani. Si presenta come un territorio densamente urbanizzato, con un polo urbano centrale rappresentato dalla conurbazione Cosenza – Rende, che complessivamente supera i 100.000 abitanti e su cui gravitano 30 comuni che portano la popolazione complessiva del territorio metropolitano attorno ai 215.000 abitanti.

Il ruolo che il QTR assegna a questo territorio, all'interno del sistema regionale per lo sviluppo, è quello di essere il polo principale della ricerca e formazione, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, un ruolo legato soprattutto alla presenza dell'Università della Calabria e dei centri di eccellenza che essa ospita nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. Tale ruolo è confermato dal POR 2007-2013 che prevede la localizzazione nel territorio metropolitano cosentino di due importanti poli per l'innovazione e la ricerca, (Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni e Tecnologie dei materiali e della produzione). Il TRS1, in quanto polo principale dell'innovazione e della ricerca scientifica dovrà svolgere anche un importante ruolo di interconnessione fra il territorio metropolitano di Lamezia-Catanzaro – polo amministrativo direzionale e nodo primario dei trasporti regionali – e l'area della Piana di Sibari, in virtù della

presenza dell'infrastruttura portuale, del previsto aeroporto della Sibaritide nonché dell'avanzato livello di specializzazione nel settore primario con coltivazioni tipiche di pregio.

Dal punto di vista demografico-insediativo, nel ventennio 1981-2001, l'intero territorio ha registrato un lieve calo complessivo della popolazione, con una punta assai marcata a Cosenza (-31,65%) che in venti anni è passata da 106.000 a 79.000 abitanti. Per contro tutti i comuni limitrofi a Cosenza, o in prossimità dell'autostrada A3, hanno mostrato crescite significative; tra questi spiccano Marano Principato (79,08%), Castiglione Cosentino (57,76%), Mendicino (57,49%), Montalto Uffugo

(45,59%), Rovito (45,36%). Analoghe considerazioni possono essere fatte per il patrimonio edilizio, caratterizzato nel ventennio da un discreto incremento complessivo (40,68%), in particolare nei comuni di Marano Principato (133,39%), Montalto Uffugo (98,45%), Piane Crati (94,44%), Rende (93,10%) e Spezzano della Sila (90,07%). Il profilo singolare di Cosenza può essere spiegato dal forte peso della rendita fondiaria, che ha determinato una delocalizzazione della crescita a favore dei comuni limitrofi, in particolare a Castrolibero, Montalto Uffugo e Rende. Inoltre l'insediamento universitario ha favorito processi di attrazione e di formazione di nuovi nuclei, che hanno trasformato antichi borghi rurali dapprima in piccoli centri e poi in veri e propri quartieri periferici.

Il processo di espansione edilizia verificatosi in questi anni ha portato alla saldatura tra Cosenza, Rende e Castrolibero, che rappresenta una sorta di polo centrale o conurbazione del territorio metropolitano, che interessa anche i centri minori (i vecchi casali) in posizione collinare lungo le due opposte sponde della valle del Crati. L'aggregato dei Casali cosentini, che fa da corona alla conurbazione Cosenza - Rende, con la quale ha ormai relazioni consolidate, si caratterizza per disporre di un territorio sufficientemente ampio, nel quale sono localizzate attività di servizio ma anche insediamenti industriali di una certa consistenza.

L'elevata dotazione di attrezzature e servizi di rango superiore, pur se concentrata prevalentemente nell'area Cosenza-Rende rappresenta la principale potenzialità cui fare riferimento per le previste ipotesi di sviluppo del TRS1. Fondamentale a tal fine è anche la discreta infrastrutturazione del territorio con l'asse autostradale che, oltre a garantire una buona accessibilità, si caratterizza come elemento ordinatore del territorio. Di rilievo anche la presenza di un ricco patrimonio di centri storici, fra cui quelli di Cosenza, uno dei più importanti della Calabria, di Rende, e dei numerosi Casali che compongono il territorio metropolitano, rappresentando un' indiscutibile risorsa per uno sviluppo del turismo rurale. Va rimarcata la presenza del fiume Crati che si configura naturalmente quale corridoio ambientale principale (blue-way) di connessione longitudinale tra la Valle del Crati e le prospicienti aree naturalistico-montane dell'altopiano della Sila e della Catena Paolana, la Piana di Sibari e la sua foce. Da considerare, infine, la vicinanza con i boschi della Sila e le stazioni sciistiche di Camigliatello e Lorica. Per contro rappresentano significative criticità la caotica crescita edilizia e la mancanza di adeguate infrastrutture di trasporto, principalmente ferroviarie, che non consentono adeguati collegamenti fra il centro principale, il suo esteso hinterland e il resto del territorio regionale.

Obiettivo prioritario dello Schema di Assetto del Territorio è quello di consolidare e potenziare il ruolo di Cosenza come polarità di riferimento capace di indirizzare la creazione di un sistema policentrico forte e articolato, e come principale polo regionale per la ricerca e la formazione, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico in grado di contribuire alla produzione di know-how e al suo trasferimento orientato alle esigenze del sistema produttivo regionale, all'interno di una configurazione articolata e multicentrica della rete dei centri di ricerca. Rispetto a tale configurazione si prevede un polo di eccellenza da localizzare in prossimità con l'area universitaria, e poli secondari da distribuire lungo la direttrice Cosenza-Sibari-Corigliano in relazione alle vocazioni territoriali esistenti. Inoltre si prevede di rafforzare le interdipendenze del cosentino con il porto di Corigliano e del suo intorno di pertinenza, nella prospettiva di un funzionamento a sistema

del territorio interno e di quello costiero organizzato lungo la valle del Crati e mirato a valorizzare sia le specificità di entrambi che le sinergie potenziali conseguibili all'interno di un'area vasta di valenza regionale. Di questa nuova organizzazione multicentrica e interscalare del TRS1 dovrebbe beneficiare anche l'area della Piana di Sibari, con la quale dovranno essere intensificate le connessioni infrastrutturali valorizzando le specifiche potenzialità di un'area a forte valenza agricola ma anche turistica, per l'importanza del suo patrimonio archeologico e paesaggistico-ambientale. Determinante è comunque il ridisegno e la riqualificazione dell'intero territorio metropolitano, in termini sia infrastrutturali che di miglioramento delle qualità ambientali e abitative, con l'offerta di adeguati servizi e con la ridefinizione dello spazio pubblico.

Elemento strutturante del ridisegno dovrà essere in particolare la prevista ferrovia metropolitana di superficie di collegamento tra Cosenza, Rende, Arcavacata, Montalto Uffugo, destinata a raccogliere e distribuire lungo la valle del Crati i flussi che provengono dai centri dei versanti collinari. Questa direttrice dovrà utilizzare le stazioni sia come fulcri delle nuove centralità da promuovere sia come attivatori dello sviluppo e riqualificazione insediativa dei tessuti urbani attraversati. Infine, altri obiettivi prioritari del QTR per il TRS1, sono la tutela e valorizzazione delle identità culturali dei centri minori, insieme alla tutela del paesaggio rurale che rischia di essere cancellato dalla crescita metropolitana caotica e diffusa. In tal senso si muovono anche i due PIT in corso che interessano il TRS (Valle Crati e Serre Cosentine).

L'intero territorio lungo la direttrice ferroviaria metropolitana, dovrà essere assoggettato a Laboratorio regionale di progetto urbano-territoriale.

Il Territorio metropolitano cosentino è articolato al suo interno in tre Sistemi Territoriali locali

- Il nucleo urbano centrale di Cosenza-Rende-Castrolibero
- Il sistema del versante Est della Valle Crati
- Il sistema del versante Ovest della Valle Crati

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Gli Obiettivi qualitativi e/o quantitativi sono corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC ed intende perseguire il completamento del quadro dei Siti Natura 2000.

Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Piano regionale gestione dei rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali. Si propone di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province. Di ridurre la produzione quali-quantitativa dei rifiuti.

Il Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (65% a partire dal 2011) (D. Lgs. n.152/06 e s.mi.). L'abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti. Il Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione. Inoltre:

Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;

Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la

Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

Gli obiettivi sono la:

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non
- incrementarlo nelle aree critiche.

Inoltre:

- Il PAI ai sensi della legge 365/2000 art. 1 comma 5 bis, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Gli obiettivi perseguiti sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso;
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato;
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo da parte di tutti;
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Inoltre il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP rappresenta lo strumento fondamentale di governo del territorio provinciale. Il Piano si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale. Nell'ambito idrico, il Piano ha chiaramente distinto la parte del servizio idrico integrato (acquedotti, fognature e depurazione) dagli usi industriali e irrigui. Per tutti gli usi e le macroaree in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, per i settori dei rifiuti, ambientale, energetico, infrastrutturale, urbanistica il Piano compie scelte precise e detta indirizzi strategici cogenti per la redazione dei rispettivi piani di settore.

Gli Obiettivi:

- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali;
- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- Incrementare la qualità del sistema insediativi;
- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi;
- Integreare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua;
- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata;
- Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili;
- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione.

Sono contenuti nel documento "Indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSC", che costituisce parte integrante del PTC

Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

Gli obiettivi:

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC ;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.

Inoltre vieta l'attività venatoria nei SIC.

Programma provinciale previsione prevenzione del rischio

La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali: la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.

Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.

- La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia
- attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici ed indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999;
- La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza;

- La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia, riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).

Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici

Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento. Tra gli obiettivi il principale è un censimento, analisi e valutazione del patrimonio culturale provinciale e individuazione di Distretti Culturali Locali.

Il Piano non contiene vincoli ma richiama quelli dettati dal D. Lgs. N.42/2004.

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) all. F del R.R. 3/2008)

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

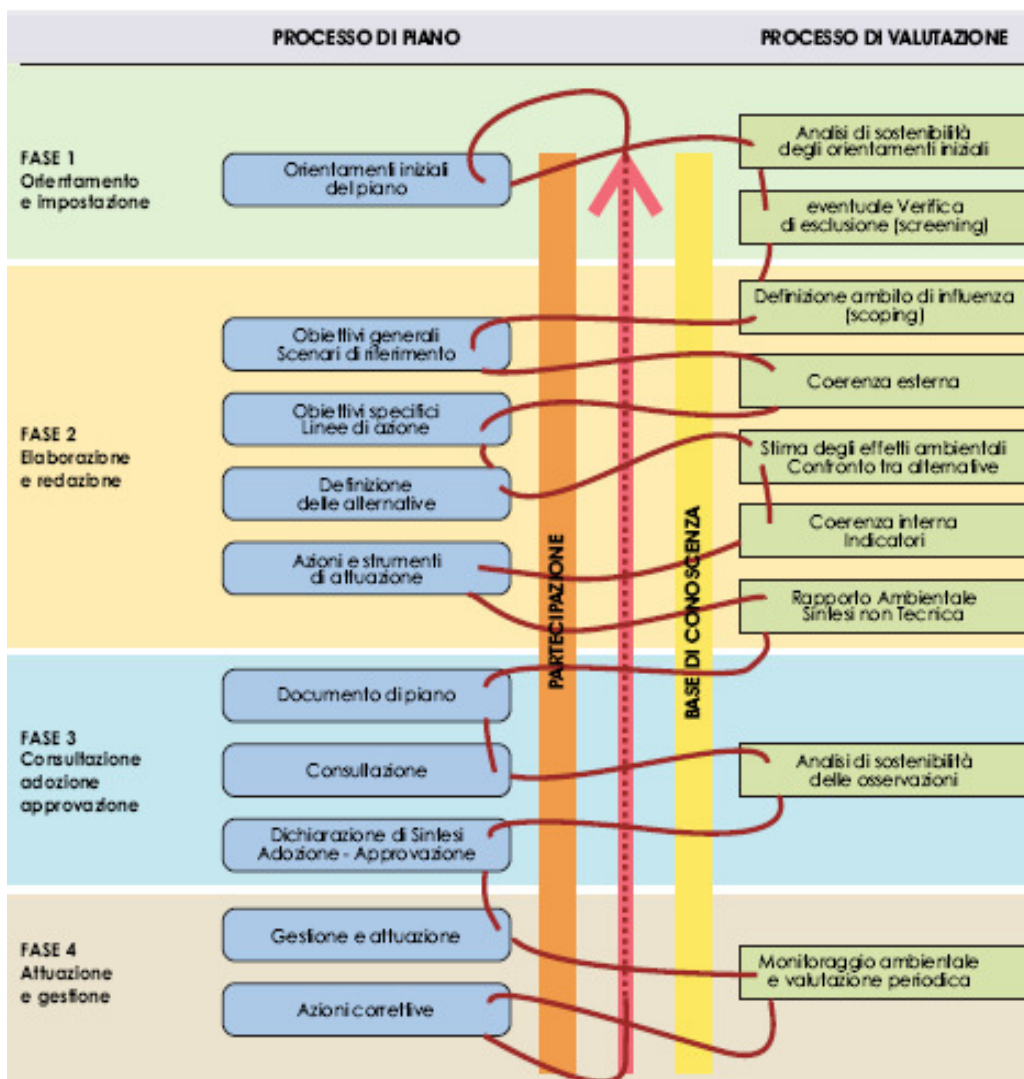
La figura, di seguito riportata, rappresenta la sequenza delle fasi del processo di Piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del Piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- ✓ la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- ✓ la considerazione della fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- ✓ la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.



Schema VAS. La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione.

Il principale documento tecnico della VAS è il Rapporto Ambientale. Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE nonché dell'Allegato F del Regolamento Regionale nr. 3/2008.

Il Rapporto Ambientale di VAS è stato sviluppato, pertanto, in riferimento ai seguenti contenuti:

- definizione del Quadro di riferimento per la VAS, attraverso:
 - ✓ l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici (*Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile*);
 - ✓ l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC (*Quadro di riferimento programmatico*);

- ✓ l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali (*Quadro di riferimento ambientale*);
- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;
- la verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto sia ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale contestualizzati per il comune di riferimento (*coerenza esterna*), sia rispetto alle azioni proposte dal piano stesso (*coerenza interna*), attraverso l'utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e l'associazione ad essi delle relative misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da attuarsi;
- l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del Rapporto Ambientale di VAS del D.P. del PSC del Comune di Rende (CS) rispetto ai contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE e dall'Allegato F del Regolamento Regionale 3/2008

Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I e all'Allegato F

Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE) ed Allegato F (R.R. 3/2008)
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a) Punto b) Punto c) Punto d) Punto e)
Coerenza del Piano	Punto a) Punto e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c) Punto f) Punto g) Punto h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non Tecnica	Punto j)

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle tabelle delle pagine successive propone un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del PSC, articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali. Questi obiettivi sono associati a specifici target e sono verificabili nel tempo tramite adeguati indicatori.

Per ciascuna componente ambientale o settore di attività, si individuano:

- obiettivi generali, che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve o medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

1 -ARIA ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	1.A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. 1.A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento-mantenimento dei valori guida. 1.A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme).	Con riferimento alla tendenza storica e/o ai valori annuali (o medi del periodo più significativo) dei parametri rilevanti localmente. Nella misura prevista dalle norme europee e Nazionali.
B - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO ₂ , NO _x , COV.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti per i parametri più critici nella misura definita dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE (che ha aggiornato precedenti accordi internazionali);
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	1.C.1 Adeguamento delle reti di monitoraggio e controllo (n. e distribuzione centraline, metodi, procedure controllo su immissioni e concentratori, redazione del rapporto annuale). 1.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (Piani di risanamento ed intervento, misure in occasione di superamento dei limiti, misure permanenti per le città oltre 150 000 abitanti).	In coerenza con quanto previsto dalle norme europee, nazionali e regionali di riferimento. Approcci innovativi definiti sulla base delle singole realtà territoriali e sociali.

2-RUMORE ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	2.A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. 2.A.2 Raggiungimenti e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali.	Come previsti dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE: nessuno a >65 dBA (diurno) e non aumentare la popolazione esposta a >55 dBA e oltre. Obiettivi specifici definiti come riferimento.

B- Ridurre le emissioni sonore	2.B.1 Rispetto dei varioli limite di emissione sonora.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	2.C.1 Adeguamenti di strumenti monitoraggio. 2.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e risanamento (azzonamento e piano di risanamento acustico).	In coerenza con quanto previsto dalle norme nazionali e regionali e da quanto in via di definizione a livello UÈ. Approcci integrali e innovativi adeguati alla realtà locale.

3 – RISORSE IDRICHE ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA PERSONA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento. 3.A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali e sotterranee.	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
B – Ridurre il consumo o eliminare il sovra-sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione del sovra sfruttamento idrico (soprattutto nei contesti di carenza). 3.B.2 Riduzione ed eliminazione di usi impropri di risorse idriche pregiate (prelievi o perdite in quantità e modalità inadatte, scarichi in quantità, concentrazione e modalità improprie).	Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	3.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio della qualità corpi idrici e controllo degli scarichi. 3.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, risanamento e risparmio (Gestione integrata, Programmi d'azione, modalità collettamento, trattamento, smaltimento fanghi, protezione falde e pozzi, innovazione tecnologica,...).	In attuazione alle Leggi regionali qualora definiscono l'assetto delle competenze. Approcci integrati e innovazioni individuati.

4 – SUOLO E SOTTOSUOLO ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	4.A. Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate..).	Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti (n° di eventi, n° di siti, percentuale superficie territoriale coinvolta, danni a cose e persone, ecc.). Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità.
B – Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado ed erosione, consumo.	4.B.1 Riduzione del consumo di inerti pregiati e non. 4.B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati,...). 4.B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti,...).	Con riferimento ai divieti e alle scadenze temporali per gli scarichi al suolo e sottosuolo e per alcune sostanze. Con riferimento ai livelli di rischio e agli obiettivi di tutela dai Piani regionali in sua attuazione. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	4.C.1 Adeguamento degli strumenti e delle procedure di monitoraggio. 4.C.2 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione, miglioramento delle condizioni di rischio.	Come previste da norme nazionali e regionali. Obiettivi di qualità specifici e adeguati.

5 – PAESAGGI – ECOSISTEMI – QUALITA’ SOCIALE E DEGLI SPAZI ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA’ DELLA VITA DELLE PERSONE E PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E DEL PAESAGGIO NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1 Conservazione della tipicità e unicità del paesaggio rurale e storico. 5.A.2 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale. 5.A.3 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. 5.A.4 Conservazione e recupero degli ecosistemi. 5.A.5 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene). 5.A.6 Aumento e qualificazione degli spazi naturali e costruiti di fruizione pubblica. 5.A.7 Estensione di elementi del paesaggio con funzione “tampono” (fasce riparie, filari, siepi,ecc.).	Nella misura da definire in funzione delle componenti ambientali ed economiche e di servizi di base (casa, scuola, sanità), di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, spazi e servizi pubblici,...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	5.B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. 5.B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado). 5.B.3 Riduzione delle cause (inefficienza, mancata manutenzione, criminalità, povertà,...) di degrado quantitativo o qualitativo di spazi e servizi pubblici, benessere e coesione sociale.	Con riferimento a vincoli e obiettivi quantitativi, se stabiliti dalla legislazione regionale e locale (Piani territoriali e paesistici, Piani faunistici, Programma riqualificazione urbana).
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	5.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di tutela, prevenzione e riqualificazione di paesaggio, aree naturali e aree urbane (piani territoriali di tutela e destinazione d’uso, PSC, interventi di riqualificazione e ripristino,...).	Con riferimento alle competenze locali obbligatorie. Con riferimento a specificità locali.

6 –CONSUMI E RIFIUTI PROMUOVERE STILI DI VITA, MODELLI DI GESTIONE E TRATTAMENTO PIU’ SOSTENIBILE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A – Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti	6.A.1 Minimizzazione della produzione di rifiuti (riduzione dei consumi di prodotti usa e getta e ad alto contenuto di imballaggio). 6.A.2 Sostituzione e/o limitazione dell’utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale. 6.A.3 Soddisfazione dei bisogni locali il più possibile con beni prodotti localmente.	Con riferimento a eventuali obiettivi fissati dai Piani Regionali e provinciali. Con riferimento a specificità locali.
B – Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado	6.B.1 Aumento della raccolta differenziata di RSU. 6.B.2 Aumento dell’utilizzo degli scarti e residui dell’attività di demolizione. 6.B.3 Riduzione drastica dell’utilizzo di discariche. 6.B.4 Miglioramento dell’efficienza energetico-ambientale degli impianti di trattamento finale. 6.B.5 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del dettore. 6.B.6 Aumentare il recupero energetico e di materia nell’industria e nel terziario.	In coerenza con la normativa nazionale (con pianificazione regionale e provinciale, se è più avanzata), che fissa obiettivi di riciclaggio. In coerenza con normativa nazionale e regionale, che prevede alcuni divieti, l’azzeramento dell’utilizzo di discariche per rifiuti “tal quali” e la riduzione al minimo dell’uso discariche a partire dal 2000 e promuovere le migliori tecnologie per impianti di trattamento. Con riferimento a specificità locali.
C – Adeguare o innovare le politiche pubbliche	6.C.1 Attuazione di interventi locali in materia di prevenzione e gestione rifiuti (Piani, impianti, investimenti pubblici e privati).	In coerenza con normativa nazionale e regionale che fissa strumenti di monitoraggio, pianificazione e intervento (tecnologie pulite, incentivi, eco-audit e eco-label,...). Con riferimento a specificità locali.

7 ENERGIA E EFFETTO SERRA PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA SOS TENIBILE PER GLI EQUILIBRI DEL PIANETA		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Minimizzare uso fonti fossili	7.A.1 Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili. 7.A.2 Miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico. 7.A.3 Contenimento e/o riduzione dei consumi energetici	In coerenza con gli impegni europei (Libro Bianco 96) e lesionali (Libro Bianco '99 approvato dal CIPE 6 agosto 1999) che hanno stabilito come obiettivo da raggiungere entro 2010, il raddoppio del contributo delle fonti rinnovabili al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale (a livello nazionale incluso idroelettrico, la produzione di energia da fonti rinnovabili era nel 1996 di 12 Mtep, nel 2010 dovrà diventare circa 24 Mtep). Con riferimento a specificità locali.
B - Ridurre o eliminare costi ed eretti ambientali	7.B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. 7.B.2 Riduzione di impatti locali. 7.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenni Irta del settore.	In coerenza con gli impegni nazionali ed europei che hanno stabilito la quota del 6,5 % di riduzione entro il 2008-2012, con riferimento ai livelli registrati nel 1990. Con riferimento a specificità locali.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	7.C.1 Attuazione di interverrà locali (Piani Energetici, azioni di promozione del e energia rinnovabili e dell'efficienza energetica,...).	Con riferimento a obblighi previsti dalla Legge che impone a tutte le regioni e ai comuni >50.000ab. di predisporre un piano. Con riferimento a specificità locali.

8-MOBILITA' PROMUOVERE STILI VITA 5 MODELLI DI SPOSTAMENTO A MINORE IMPATTO AMBIENTALE E CHE TENDANO IN FUTURO ALLA SOSTENIBILITA'		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale	8.A.1 Riduzione degli spostamenti e/o percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basse coefficiente di occupazione). 8.A.2 Riduzione del consumo energetico della singola unità di trasporto	Con riferimento a specificità locali.
B - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.B.1 Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile (n. mezzi meno inquinanti, auto catalizzate, uso della bici, uso del mezzo pubblico). 8.B.2 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore. 8.B.3 Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali.	Con riferimento a specificità locali. Quote di rinnovo annuale del parco autoveicolare della P.A (sostituzione con autoveicoli elettrici, ibridi, o con alimentazione a gas naturale, a GPL con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni.
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	8.C.1 Attuazione delle competenze in materia (Piani Urbani Traffico,...). 8.C.2 Aumento dell'offerta di soluzioni alternative all'auto privata (rete e frequenza trasporto pubblico, piste /aree ciclopedonali servizi taxi collettivo, ecc). 8.C.3 Avvio di azioni positive "sul lato dalla domanda" (mobiltty manager, politiche territoriali di localizzazione. Ecc)	Con riferimento a obbligo redazione PUT a orientamento ambientale (in base a NCS) per comuni > 30 000 ab. Con riferimento a specificità locali.

9 - MODELLI INSEDIATIVI, STRUTTURA URBANA, ECONOMICA E SOCIALE VERSO CITTA' E TERRITORI SOSTENIBILI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1 Rafforzamento del sistema policentrico, tramite il miglioramento dei collegamenti tra le reti e la promozione di strategie di sviluppo territoriale e integrato.	

	<p>9.A.2 Promozione di un'accessibilità sostenibile nelle zone urbane, grazie a politiche adeguate di localizzazione e di pianificazione dell'occupazione dei suoli, riducendo le dipendenze nei confronti dell'auto privata a vantaggio di altre modalità di trasporto (pubblico, bicicletta, ecc.)</p> <p>9.A.3 Priorità ad interventi di riuso o riorganizzazione rispetto a nuovi consumi di suolo.</p> <p>9.A.4 Diffusione e aumento delle politiche di recupero e riqualificazione di aree degradate.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali.</p> <p>Con riferimento ai Piani locali e ai dati disponibili su consumo suolo/riuso, su interventi (n. o sup.) di riqualificazione (aree dismesse, spazi pubblici) e con tecniche ambientalmente appropriate.</p>
B - Promuovere una strategia integrata tra città e campagna	<p>9.B.1 Contenimento della dispersione insediativa (sprawl).</p> <p>9.B.2 Mantenimento di prestazioni di servizi base e di mezzi di trasporto pubblici nelle aree rurali, in particolare in quelle interessate dal declino.</p> <p>9.B.3 Integrazione della periferia rurale nelle pianificazioni strategiche dei centri urbani al fine di migliorare la qualità di vita della periferia urbana.</p> <p>9.B.4 Promozione e sostegno dello scambio di prestazioni tra città e campagna, in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile (per esempio rispetto alla messa a disposizione di infrastrutture costose e di qualità o di superfici per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni)</p>	<p>Con riferimento a specificità locali.</p> <p>In coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE, con particolare riferimento all'obiettivo di perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca i consumi di suolo e di aree naturali promuova la gestione ottimata delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani, che risolva il nodo dei rapporti fra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.</p>
C - Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica)	<p>9.C.1 Recupero della qualità storica delle aree urbane e rurali, attraverso la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale.</p> <p>9.C.2 Riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo (per esempio attraverso l'applicazione della bio-architettura).</p> <p>9.C.3 Garantire standard sanitari adeguati.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE; con particolare riferimento all'obiettivo di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita intervenendo sui principali fattori causali.</p>
D - Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...)	<p>9.D.1 Riduzione della pressione esercitata sulle risorse, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.</p>	<p>Con riferimento a specificità locali in coerenza con le politiche orientate alla programmazione territoriale indicate tra gli obiettivi generali del "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE", con particolare riferimento agli obiettivi di diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato e di irritare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.</p>
E - Ridurre l'erosione di beni e aree di interesse ambientale	<p>9.E.1 Riduzione della pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) in aree di interesse ambientale</p>	<p>Con riferimento a specificità locali con riferimento a Piani territoriali locali in attuazione di Leggi regionali e ai dati disponibili sui tassi di urbanizzazione e edificazione, su disponibilità di aree non edificate e su aree naturali nelle zone urbane e perurbane.</p>
F - Migliorare la equità sociale	<p>9.F.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi.</p> <p>9.F.2 Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane</p>	
G - Valorizzare le risorse socio-economiche e la loro equa distribuzione	<p>9.G.1 Promozione dello sviluppo socio-economico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo cooperare le economie locali.</p>	
H - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	<p>9.H.1 Promozione di forme di cooperazione attiva delle autorità locali, per esempio attraverso la messa in comune degli strumenti operativi.</p> <p>9.H.2 Attuazione di politiche e azioni mirate alla sostenibilità e alla riqualificazione territoriale.</p> <p>9.H.3 Diffusione di interventi di integrazione della sostenibilità nelle attività di produzione edilizia al controllo della stessa</p>	<p>Con riferimento a specificità locali.</p> <p>Con riferimento a obiettivi di efficienza energetica e ambientale</p>

10 - TURISMO
L'AMBIENTE COME OPPORTUNITÀ' CON L'OBIETTIVO DI
MANTENERE NEL TEMPO LA TIPICITÀ DELL'OFFERTA AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI / TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa	10.A.1 Riduzione della pressione (consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio, superamento capacità di carico), con attenzione delle aree più sensibili.	Con riferimento a specificità locali
B -Promuovere la funzione e. tutela ambientale del turismo	10.B.1 Aumento dell'offerta di turismo sostenibile. 10.B.2 Aumento delle certificazioni ambientali nel settore turistico. 10.B.3 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro mirati alla sostenibilità del settore.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	10.C.1 Avvio di azioni positive mirate a conoscere e ridurre gli impatti ambientali del turismo, ad aumentare l'innovazione ambientale nel settore, a promuovere l'offerta di turismo sostenibile.	

11 -INDUSTRIA
RICONCILIARE LO SVILUPPO CON L'AMBIENTE, PROMUOVERE
SICUREZZA, INNOVAZIONE E NUOVE IMPRESE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI /TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone	11.A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti 11.A.2 Riduzione degli infortuni (% su occupati) e del rischio per gli insediamenti confinanti (aziende a rischio).	Con riferimento a specificità locali.
B - Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione aziendale, dei processi produttivi, dei prodotti 11. B.2 Aumento delle aziende in regola con la normativa sulla sicurezza.	
C- Adeguare o innovare Se politiche pubbliche	11.C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale del e attività produttive.	

12 -AGRICOLTURA RILANCIARE LA FUNZIONE ECOLOGICA DELL'AGRICOLTURA, VALORIZZARE LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL PAESAGGIO AGRICOLO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI/TARGET	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEL TARGET E LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A - Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole	12.A.1 Riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole (prelievi idrici, uso pesticidi e fertilizzanti, carico zootecnico) 12.A.2 Aumento delle superfici agricole convenite a biologico, forestazione e reti ecologiche 12.A.3 Contenimento sulla pressione insediativa.	Con riferimento agli obiettivi ambientali dei Piani regionali di sviluppo rurale di destinazione dei Fondi strutturali UE e alle Leggi nazionali e regionali di promozione del biologico.
B - Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura	12.B.1 Sviluppo di nuove imprese e posti di lavoro nel campo delle pratiche agricole biologiche, integrate o ambientalmente positive.	
C - Adeguare o innovare le politiche pubbliche	12 C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione della funzione ecologica delle attività agricole.	

Il risultato che si otterrà, dal processo di valutazione nella definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano e relative politiche-azioni, sarà una verifica incrociata delle politiche-azioni e dei relativi obiettivi con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati da un lato e dall'altro nella verifica comparata degli obiettivi specifici e delle politiche-azioni, portando a proporre l'integrazione e/o la modifica, ove necessario, degli uni o degli altri.

Per ciascuno degli obiettivi generali saranno definiti gli obiettivi specifici e le relative politiche-azioni, evidenziando per ciascuno obiettivo specifico altre politiche-azioni attinenti all'obiettivo stesso e per ciascuna politica-azione il riferimento ad altri obiettivi specifici raggiungibili tramite la politica-azione.

Per ciascun obiettivo generale del P.S.C. sarà sviluppata una matrice al fine di evidenziare gli incroci, ovvero le interazioni, tra le politiche-azioni previste dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Le interazioni saranno definite secondo la seguente classificazione:

- VV = politica compatibile con il criterio ed efficace – effetti positivi
- V = effetti genericamente positivi
- ?V = effetti incerti presumibilmente positivi
- ? = possibile interazione – effetti incerti
- ?X = effetti incerti presumibilmente negativi
- X = politica contrastante con l'obiettivo specifico – effetti negativi
- Cella Vuota = nessuna interazione

Questa fase del processo di valutazione, apparentemente semplice e meccanica, in realtà, in ragione dell'ampiezza e della complessità delle tematiche affrontate richiede particolare attenzione e il contributo di diverse competenze. Il risultato del processo di valutazione è costituito da un serie di matrici, organizzate per obiettivo generale di Piano, che evidenziano tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le politiche-azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità

ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile. Per questo motivo le interazioni negative dovrebbero essere viste come campanelli d'allarme che segnalano l'esigenza di ulteriori analisi/considerazioni per verificare le possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative politiche azioni.

Per rendere maggiormente esplicite le motivazioni che porteranno alla valutazione delle singole interazioni e relative problematiche, saranno elaborate delle schede di valutazione e approfondimento, per ciascun obiettivo generale del Piano, nelle quali saranno commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle politiche-azioni e le relative possibili incongruenze/incompatibilità, suggerendo possibili mitigazioni per il superamento dell'impatto potenziale negativo di tali politiche-azioni.

L'elaborazione delle schede di approfondimento sarà limitata alle interazioni indicative nelle quali le politiche-azioni di Piano risultano essere non del tutto coerenti/compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti. In particolare saranno considerate tutte le interazioni di tipo negativo o presumibilmente tali (X, e ?X) e gruppi di possibili interazioni degli effetti incerti (?); in questi casi si procederà ad alcune considerazioni e suggerimenti e/o soluzioni alternative alle politiche-azioni previste. Le valutazioni pertanto seguiranno un approccio di tipo operativo mirato ad aumentare, dove possibile, il grado di compatibilità ambientale e territoriale delle politiche-azioni da affrontare e declinare nel corso del processo di Piano.

Di seguito si riporta la matrice tipo delle interazioni.

OG 1		Componente Ambientale				
		O.G:				
		O.S:				
OBIETTIVI SOSTENIBILITA'		1.a.1	1.a.2	1.a.3	1.a.4	1.a.5
ARIA	Ridurre l'esposizione all'inquinamento	1.A.1				
		1.A.2				
		1.A.3				
ARIA	Ridurre le emissioni	1.B.1				
		1.C.1				
		1.C.2				
RUMORE	Adeguate le politiche pubbliche	2.A.1				
		2.A.2				
		2.B.1				
RUMORE	Ridurre l'esposizione all'inquinamento	2.C.1				
		2.C.2				
		2.C.2				
ACQUA	Ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica	3.A.1				
		3.A.2				
		3.A.3				
ACQUA	Ridurre lo sfruttamento o gli usi impropri	3.B.1				
		3.B.2				
		3.C.1				
ACQUA	Adeguate le politiche pubbliche	3.C.2				
		3.C.2				
		3.C.2				
SUOLO	Ridurre l'esp. al rischio	4.A.1				
		4.B.1				
		4.B.2				
SUOLO	Ridurre le cause di rischio, degrado ed erosione	4.B.3				
		4.C.1				
		4.C.2				
SUOLO	Adeguate le politiche pubbliche	4.C.2				
		4.C.2				
		4.C.2				
PAESAGGIO	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità e la distribuzione	5.A.1				
		5.A.2				
		5.A.3				
		5.A.4				
		5.A.5				
		5.A.6				
		5.A.7				
	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.B.1				
		5.B.2				
		5.B.3				
Adeguate le politiche	5.C.1					
RIFIUTI	Minimizzare la qualità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti	6.A.1				
		6.A.2				
		6.A.3				
	Aumentare il riuso-recupero e migliorare il trattamento dei rifiuti	6.B.1				
		6.B.2				
		6.B.3				
		6.B.4				
		6.B.5				
		6.B.6				
		6.C.1				
Adeguate le politiche	6.C.1					
ENERGIA	Minimizzare l'uso delle fonti fo (non rinnovabili)	7.A.1				
		7.A.2				
		7.A.3				

	Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali	7.B.1					
		7.B.2					
		7.B.3					
	Adeguare le politiche	7.C.1					
MOBILITA'	Contenere la mobilità ad elevato impatto	8.A.1					
		8.A.2					
	Migliorare l'efficienza amb degli spostamenti	8.B.1					
		8.B.2					
		8.B.3					
	Adeguare le politiche pubbliche	8.C.1					
8.C.2							
8.C.3							
MODELLO INSEDIATIVO	Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato	9.A.1					
		9.A.2					
		9.A.3					
		9.A.4					
	Promuovere una strategia integrata tra città e campagna	9.B.1					
		9.B.2					
		9.B.3					
		9.B.4					
	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.C.1					
		9.C.2					
		9.C.3					
	Uso sostenibile risorse	9.D.1					
	Ridurre erosione beni ambientali	9.E.1					
	Migliorare la qualità sociale	9.F.1					
		9.F.2					
Val risorse socio-economiche	9.G.1						
Adeguare le politiche pubbliche	9.H.1						
	9.H.2						
	9.H.3						
TURIS	Tutelare aree sensibili	10.A.1					
	Promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo	10.B.1					
		10.B.2					
		10.B.3					
	Adeguare le politiche	10.C.1					
PROD	Tutelare le risorse ambientali e la salute iniziative di innovazione e sicurezza	11.A.1					
		11.A.2					
	Iniziative di innovazione ambientale e sicurezza	11.B.1					
		11.B.2					
Adeguare le politiche	11.C.1						
AGRIC	Tutelare e riqualificare paesaggio e aree agricole	12.A.1					
		12.A.2					
		12.A.3					
	Funzione di tutela ambientale	12.B.1					
Adeguare le politiche	12.C.1						

6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per i comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli

indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. 50

La proposta del sistema di controllo del P.S.C. è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

ALLEGATO 1

STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

INTRODUZIONE**1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA****2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA**

(rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)

- 2.1. Il contesto territoriale e socio economico
- 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
- 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

(rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

- 3.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
- 3.2. Il sistema dei vincoli
- 3.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)

- 4.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti
- 4.3. Il sistema dei vincoli
- 4.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici

5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

(rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)

- 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
- 5.4. Effetti cumulativi e sinergici

6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

(rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)

- 6.1. Verifica di coerenza esterna
- 6.2. Coerenza interna del piano
 - a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità
 - b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità
- 6.3. Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008)

7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

(rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

- 7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

8. IL MONITORAGGIO

(rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

- 8.1. Modalità e periodicità del monitoraggio
- 8.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
 - a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento
 - b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano
- 8.3. Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
	<p>Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p><i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</i></p> <p><i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i></p> <p><i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i></p>

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA	53
CAP 3	<p>Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p><i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></p> <p><i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></p>	
CAP. 2	<p>La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (1 e 2) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.</p> <p><i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></p> <p><i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i></p>	
CAP. 2,4 e 5	<p>Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.</p> <p><i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></p> <p><i>Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</i></p>	
<p><i>Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</i></p>		